



RASSEGNA ECONOMICA

L'accordo economico ungherese-slovacco. — Nel corso della sua millenaria missione storica, il popolo ungherese ha perseguito sempre nel bacino danubiano una politica costruttiva mirante a rendere possibile ed a garantire la pacifica convivenza e cooperazione di tutti i popoli stabiliti in quella vasta regione. Questa politica — comprensiva e cosciente — perseguita costantemente sia sul piano economico sia su quello culturale contribuì fattivamente ad assicurare all'Ungheria una posizione di comando nel bacino danubiano, ad attribuire allo Stato ungherese il ruolo di Stato-guida fra gli Stati di quel bacino. Un'Ungheria forte grande sicura, assicurava al tempo stesso la sicurezza la grandezza la potenza degli altri Stati dello «spazio danubiano». I centocinquanta anni di dominazione turca seguiti alla catastrofe di Mohács (1526) segnarono la fine dell'Impero ungherese medievale, ma diedero contemporaneamente il colpo di grazia anche agli altri Stati minori del bacino danubiano. Viceversa il risorgimento politico ed economico dell'Ungheria doveva trarsi dietro necessariamente anche quello degli altri Stati danubiani. Oggi questi Stati sono nuovamente minacciati da gravi pericoli che sono la inevitabile conseguenza del trattato del Trianon il quale mirava a distruggere un'altra volta lo Stato ungherese. Tutti gli Stati danubiani hanno la coscienza di questo pericolo imminente che ha condotto però alla

rivalutazione della missione storica affidata al popolo ungherese: l'importanza vitale di questa missione è generalmente riconosciuta, costituendo essa un elemento fattivo dell'equilibrio nel bacino danubiano. Il popolo ungherese aborre da qualsiasi politica violenta, da ogni politica che possa ledere gli interessi degli Stati vicini. Il popolo ungherese è conscio della missione affidatagli dalla storia, e mira perciò a creare la cooperazione e l'intesa degli Stati nello «spazio danubiano». L'adempimento di questa missione storica esige naturalmente sacrifici non indifferenti dal popolo ungherese il quale li accetta nella persuasione che la sua moderazione verrà apprezzata nella giusta misura dagli altri Stati danubiani, e che questi la contraccambieranno con analoghi sacrifici. Il popolo ungherese è convinto che anche le Grandi Potenze europee sapranno apprezzare il suo atteggiamento ed i sacrifici ai quali spontaneamente si sobbarca nell'interesse della pace.

Anzitutto l'Ungheria ha cercato di creare rapporti di cordiale amicizia con il suo vicino meridionale, la Jugoslavia: oggi la necessità di una sincera cooperazione è profondamente sentita e riconosciuta dai due popoli. Ma l'Ungheria ha voluto dar prova dei suoi sentimenti e propositi pacifici anche nei riguardi della Romania, la quale però non li ha ancora apprezzati nella voluta misura. E nell'attuale atmosfera guerriera, quando le Grandi

Potenze europee scendono in campo armate fino ai denti decise a combattersi a fondo, l'Ungheria ha voluto e saputo accordarsi anche con il suo vicino settentrionale, la giovane Repubblica slovacca, colla quale è riuscita a creare cordiali rapporti di vicinato. La regolazione dei rapporti economici tra l'Ungheria e la Slovacchia costituisce un avvenimento di vasta portata per tutti e due gli Stati. Infatti nel bacino dei Carpazi e nello «spazio danubiano» non vi è stato popolo che abbia vissuto in pace con un popolo vicino, come appunto gli ungheresi e gli slovacchi; non vi sono in questa regione due altri popoli che come l'ungherese e lo slovacco abbiano tanto bisogno di integrarsi sul piano economico. Nessun ostacolo politico od economico ha disturbato mai durante un millennio di storia la pacifica convivenza ungherese-slovacca. I trattati di pace hanno separato e diviso bruscamente i due popoli, e la separazione doveva significare per essi un ventennio di tribolazioni e di dolorose esperienze. È avvenuto durante questi venti anni che elementi ignari dello sviluppo storico e delle necessità contingenti dei popoli danubiani cercassero in mala fede di distruggere i legami della convivenza e della compressione ungherese-slovacca, avvelenando l'anima del popolo slovacco. Ma la storia dello scorso ventennio ha dimostrato chiaramente ai malintenzionati ed a tutto il mondo che era impossibile separare durevolmente i popoli danubiani e, peggio, aizzarli un contro l'altro. La Repubblica slovacca cercherebbe invano al di fuori del bacino carpatico le condizioni per il suo futuro sviluppo economico e politico; la Repubblica slovacca fa parte dell'unità economica costituita dal bacino dei Carpazi e fatalmente deve ritornarvi. Altrimenti non potrà assicurarsi le condizioni necessarie al suo normale sviluppo politico e culturale.

Su questo piano, è stato fatto recentemente il primo passo decisivo; perché non dubitiamo che i negoziati economici avviati l'11 ottobre e felice-

mente conclusi con l'accordo del 4 novembre costituiscano semplicemente ed unicamente un primo passo sulla via e sul piano di una più organica e profonda convivenza tra i due popoli. L'accordo economico del 4 novembre sta a dimostrare che i due popoli sono destinati a vicendevolmente integrarsi, che non possono vivere economicamente uno senza l'altro.

L'Agenzia telegrafica ungherese ha diramato il 5 novembre scorso il seguente comunicato ufficioso relativamente all'accordo economico ungherese-slovacco: «Sono terminate a Budapest le trattative per l'accordo economico ungherese-slovacco. L'accordo prevede uno scambio di merci per il valore di 100—100 milioni di corone slovacche, e regola i pagamenti che ne deriveranno. L'Ungheria esporterà nella Slovacchia specialmente suini, prodotti agricoli, grassi, inoltre prodotti industriali e carbone. A sua volta la Slovacchia esporterà nel Regno d'Ungheria specialmente legname, cellulosa e vari prodotti industriali. Prossimamente verranno firmati l'accordo commerciale e quelli relativi all'igiene degli animali, alle operazioni doganali, al traffico confinario, ecc. L'accordo relativo allo scambio delle merci viene applicato immediatamente e resta in vigore fino al 31 ottobre 1940. L'accordo è stato firmato per la Slovacchia dal ministro plenipotenziario dottor Stefano Polyák, e per l'Ungheria dal ministro plenipotenziario Alfredo Nickl».

Le merci contemplate nell'accordo in parola sono distribuite in tre gruppi. Il valore globale delle merci del primo gruppo è stato fissato provvisoriamente nella somma di 30 milioni di corone slovacche. L'Ungheria esporterà i seguenti articoli: suini, animali riproduttori, frutta, verdure, vino, conserve alimentari e macchine agricole. La Slovacchia esporterà legna da ardere, carbon dolce, legname da costruzione e da miniera, legname segato e «alberi di Natale» (pini giovani).

Rientrano nel secondo gruppo di

merci la cosiddetta «compensazione-Rima» ed altre compensazioni di minore entità. Le merci previste in questo gruppo rappresentano un valore di circa 22 milioni di corone slovacche. Tra queste merci figurano anche i minerali di ferro che l'Ungheria importerà dalla Slovacchia.

Le merci che dovranno compensarsi nel terzo gruppo rappresentano un valore di 48 milioni di corone slovacche. Qui la Slovacchia esporterà: acque minerali, granito, caolina, magnesite, cascami sintetici, pelli, cellulosa, lampadine elettriche. Viceversa l'Ungheria esporterà: grasso d'oca, salame, carbone bruno (lignite), prodotti di magnesite, bausite, tessuti di cotone, tessuti e semitessuti di seta, tessuti di seta artificiale, pelli lavorate e prodotti industriali tra i quali apparecchi radiofonici. Il disbrigo del traffico derivante dall'accordo verrà curato, per l'Ungheria, da due consorziate della Banca generale di credito ungherese e della Banca commerciale, e precisamente dalla S. A. per lo scambio delle merci (Banca di credito) e dalla S. A. per il commercio e lo scambio delle merci nell'Europa centrale (Banca commerciale). Un accordo speciale regolerà il movimento forestieri.

L'accordo ungherese-slovacco sta a dimostrare chiaramente, attraverso l'eloquenza delle sue voci, che i monti della Slovacchia non possono rinunciare ai prodotti del bassopiano ungherese, e che il bassopiano ungherese ha bisogno del legname e dei metalli della Slovacchia. La Slovacchia e l'Ungheria sono dunque inseparabili sul piano economico, checché ne pensino quelli che per vent'anni si sono affannati invano di separarle. I due popoli si sono finalmente compresi, si sono nuovamente incontrati per proseguire uniti sulla via che dovrà assicurare il loro progresso e benessere economico, e garantire la loro pacifica e cordiale convivenza.

Sono state create apposite commissioni miste che dovranno seguire ed osservare gli sviluppi degli scambi di merci tra i due Stati. Le commis-

sioni si riuniranno ogni tre mesi alternativamente nelle due Capitali, e dovranno appurare anche gli eventuali ostacoli che si opponessero al normale corso degli scambi di merci, avanzando ai rispettivi Governi proposte concrete per eliminarli. L'esportazione e l'importazione delle merci tra i due Stati avviene in base a permessi di esportazione e di importazione.

L'accordo prevede anche il caso che i contingenti non vengano esauriti fino alla scadenza. In questo caso i contingenti non esauriti potranno venire usufruiti ancora entro tre mesi dalla scadenza dell'accordo.

Vogliamo rilevare infine che l'accordo economico ungherese-slovacco si ispira alla più perfetta comprensione reciproca. Il popolo ungherese desidera sinceramente che questo spirito di reciproca comprensione si affermi anche su altri piani, che si radichi profondamente nell'anima dei due popoli. Così il popolo ungherese offre anche agli altri popoli dello «spazio danubiano» un istruttivo e lodevole esempio di fattiva e benefica cooperazione economica e politica.

c. d.

Provvedimenti economici a favore dei Ruteni. — Una delle preoccupazioni più vive del Governo ungherese è quella di venire incontro ai desideri del redento popolo ruteno, soddisfacendo nella maniera più razionale i suoi vari bisogni. Il Governo di Budapest ha già preso una serie di provvedimenti sul piano sociale, ma non per questo trascura il settore economico, volendo promuovere con ogni mezzo il benessere materiale di quella regione sì duramente provata nei trascorsi vent'anni. A questo fine il Governo ungherese ha studiato un ricco programma di adeguati provvedimenti economici, molti dei quali sono stati già realizzati ed altri si trovano in via di attuazione. Intendiamo qui accennare ad alcuni di questi provvedimenti, tutti importanti e significativi. Gli aspetti agricoli di questo programma di riforme e di rigenerazione sono stati illustrati dal consi-

gliere ministeriale Bartolommeo Zombory, commissario ministeriale presso la Camera dell'agricoltura della Rutenia ciscarpatica, nella prima seduta tenuta recentemente dalla direzione della Camera. Il caposaldo del programma è costituito da una distribuzione più razionale, secondo zone, dell'allevamento del bestiame, alla quale si affianca la creazione di un fondo destinato a facilitare ai contadini bisognosi di aiuto l'acquisto dei bovini necessari. Inoltre si vorrebbe por fine al sistema di mezzadria relativamente all'uso dei bovini, che si risolve sempre a danno dei contadini e degli allevatori di bestiame poveri, costretti a cedere ad altri l'uso del loro bestiame. A questo proposito sono stati già approntati i necessari provvedimenti. Il consigliere Zombory ha annunciato inoltre che il Governo aveva destinato la somma di 100,000 pengő al miglioramento dei pascoli desiderando così aiutare gli allevatori di bestiame. Sono già stati iniziati i lavori per migliorare i pascoli alpini della regione di Rahó.

Il Governo ungherese intende promuovere con ogni mezzo la valorizzazione del bestiame, e si propone di creare fabbriche per la conservazione della carne anche nella Rutenia ciscarpatica. Si è provveduto anche ad acquistare semi di buona qualità, in quantità adeguata, per le semine, ed a far conoscere ai contadini ruteni i sistemi razionali di coltivazione. Il

Governo ungherese intende dedicare cure speciali all'industria domestica, e ad organizzare la valorizzazione commerciale dei rispettivi prodotti.

Ogni possibile aiuto avrà il popolo della Rutenia ciscarpatica dal Governo ungherese nel settore della produzione e della valorizzazione del legname, di cui quella regione è ricchissima. Prima della riannessione, le Ferrovie dello Stato provvedevano all'interno al fabbisogno in traversine; d'ora in poi le Ferrovie si serviranno di legname prodotto nella Rutenia ciscarpatica.

Il Ministero ungherese dell'agricoltura dedica ogni cura a migliorare quanto più rapidamente possibile la quantità e la qualità del bestiame nella regione. Si è provveduto subito ad inviare sul posto le necessarie scorte di animali riproduttori: tori, stalloni; circa duemila capi che sono stati destinati alle stazioni di monta pubbliche. Ma per ottenere una buona razza, non bastano i riproduttori forniti dal Governo: sono necessarie anche madri di buona qualità, e queste scarseggiano nelle stalle dei contadini ruteni. Perciò il Governo ha provveduto a fornire i contadini allevatori di bestiame di femmine di buona qualità. Tutti questi provvedimenti presi tempestivamente dal Governo ungherese si tradurranno in altrettanti benefici per la vita economica della Rutenia ciscarpatica.

c. d.

